

accedere alle tecnologie di punta (e alle scale operative globali che le contraddistinguono), mentre risulta imprevedibilmente facile ad alcune economie asiatiche raggiungere adeguati livelli di qualità nei manufatti tessili o meccanici. Per fronteggiare questa situazione il Piemonte ha una sola strada: deve fare ogni sforzo per allinearsi rapidamente alle economie più avanzate. Le imprese devono potenziare la loro capacità di iniziativa internazionale (non solo export, ma investimento all'estero e governo delle forniture in aree a basso costo). Devono alleggerire le funzioni operative a vantaggio di quelle organizzative e di conoscenza. Devono riprendere la via dell'aumento di produttività: attraverso la riorganizzazione d'impresa (non solo dei processi e dei prodotti, ma anche della finanza, della logistica, della gestione del capitale umano), e attraverso il passaggio a funzioni o attività a maggior valore aggiunto. Per far ciò, in molti casi, devono crescere di dimensione. I comparti di ricerca, software, consulenze manageriali sono un tradizionale punto di forza del Piemonte, e si sono ancora ampliati tra il 1995 e i primi anni del presente decennio. Hanno però un difetto: sono nati per prestare servizi "su misura" per la grande impresa manifatturiera regionale, e oggi devono affrancarsi dal loro

tradizionale committente, e riuscire a produrre per il mercato extrapiemontese, o, per altro verso, per l'impresa medio-piccola, sostenendone la riqualificazione. La politica industriale può contare su risorse non trascurabili, ma deve superare le incentivazioni indifferenziate e concentrarsi sui programmi innovativi o sui fattori competitivi trasversali.

Sfida competitiva: le imprese devono potenziare ulteriormente la capacità di iniziativa internazionale, alleggerire le funzioni operative a vantaggio di quelle organizzative e di conoscenza, riprendere la via dell'aumento di produttività

La sfida demografica

Già nei prossimi anni la carenza delle risorse umane in età di lavoro inizierà a farsi sentire. Anzi, già sta premendo sull'offerta di manodopera. Negli anni scorsi ha potuto essere più che compensata dell'aumento dei tassi di

IL PIEMONTE: I SEGNI PIÙ	IL PIEMONTE: I SEGNI MENO
Livello del reddito per abitante	Dinamica recente del reddito per abitante
Consumo di cultura	Livelli di scolarizzazione
Crescita dell'occupazione	Dinamica della produttività
Migliore utilizzazione delle risorse umane presenti	Risorse umane endogene in progressiva contrazione
Potenziale di ricerca, innovazione, servizi alle imprese	Crisi di alcuni pilastri del sistema produttivo regionale
Buon livello di apertura internazionale dell'economia regionale	Rischio di colonizzazione di settori produttivi importanti
Maggiore identità e coesione territoriale dei sistemi locali	Spiazzamento rispetto alle dinamiche della globalizzazione
Riavvio dei processi di infrastrutturazione	Lentezza di realizzazione delle infrastrutture strategiche
Decentramento politico-istituzionale e nuove esperienze di governance partecipata	Farraginosità e scarsa efficienza della nuova architettura dei poteri territoriali